



Il mondo delle malghe

Le molteplici funzioni dell'alpeggio



TRANS RURAL NETWORK



Impressum:

Precisazione:

Per rendere la lettura più scorrevole viene utilizzata una formulazione neutra senza specifica distinzione di sesso

A cura di:

© Amt der Kärntner Landesregierung
Abteilung 10 - Land- und Forstwirtschaft
9020 Klagenfurt (Projekt Trans Rural Network)

Coordinamento:

Elisa Bortolotti

Traduzioni:

Ulrike Oberbacher-Strasser

Revisione testi:

Iris Katholnig

Correzioni:

Barbara Kircher, Elisa Bortolotti, Lena Uedl-Kerschbaumer, Eva Depiera, Monica Manzato, Linda Maria Martinello, Simonetta Dovier, Giordano Chiopris, Cesare Andrich, Alberto Andriolo, Orazio Andrich, Josef Obwegger

Fotografie

Copertina: Barbara Kircher

Pagine:

Barbara Kircher

Norbert Kerschbaumer

Orazio Andrich

Ennio Pittino

Archivio fotografico progetto "Modelli di sviluppo delle attività agro-zootecniche in ambiente montano per la conservazione del territorio e la valorizzazione dei prodotti locali"

Progetto grafico:

COLIPA Werbe- & PR-Agentur GmbH, Velden am Wörthersee

Stampa:

Mohorjeva/Hermagoras, Klagenfurt/Celovec, Auflage 2.000 Stk
Mai 2011

Indice

Capitolo 1	
Economia alpina – una cultura, molti mondi	7
Capitolo 2	
Il mondo alpestre delle origini ed il suo attuale utilizzo	10
Il ruolo dell'alpeggio nell'azienda agricola	11
Che cosa c'è di tanto sano nell'alpeggio e nei suoi prodotti?	11
Prodotti della malga: alta qualità, salubrità e sapore inconfondibile	12
Ulteriori utilizzi delle malghe per i contadini	13
Capitolo 3	
Ecologia dell'Alpeggio	14
Ambienti vulnerabili, gestione economica sostenibile e biodiversità	15
Economia alpina sostenibile come presupposto della biodiversità	17
Capitolo 4	
L'alpeggio, un mondo di relax	19
Bel paesaggio, edifici solidi	19
Alpeggio, centro di cura	21
Capitolo 5	
Alpeggio protettivo	23
Manti verdi proteggono la montagna e la valle	23
Nessuna alternativa all'economia alpina	24
Capitolo 6	
Descrizione delle tre regioni alpestri: Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Belluno (Veneto)	25
Regione alpestre Carinzia	25
Regione alpestre Friuli Venezia Giulia	30
Veneto (Belluno), regione di alpeggi	33
Capitolo 7	
Regole di comportamento sui pascoli	37

Egredie lettrici, egregi lettori, cari amici delle malghe!

La Carinzia, col 20% di superficie territoriale ricoperta da malghe, potrebbe essere definita a ragione "il paese delle malghe". Esse sono un'importante fonte economica per le aziende agricole ma rappresentano anche un apprezzato luogo di svago per turisti e sportivi vicini e lontani. Con la loro varietà, le malghe sono territori preziosissimi e offrono paesaggi inconfondibili che si estendono fino alle regioni confinanti. La collaborazione e lo scambio di informazioni col Friuli Venezia Giulia e col Veneto portano sinergie positive e assicurano un continuo sviluppo di questo ambiente così eccezionale. Auguro un grande successo al progetto e a Voi lettori tante belle avventure nel mondo delle malghe!



Dr. Josef Martinz, Carinzia
Assessore regionale per le politiche dell'agricoltura,
del turismo e comunitarie

La malga rappresenta nella storia rurale della nostra regione un elemento caratterizzante della nostra stessa identità. Attraverso la loro storia, queste strutture ci raccontano del Friuli agricolo, rappresentando un momento fondamentale dell'attività rurale che si è sempre svolta nella nostra regione. Per questo è importantissimo valorizzare e rivalutare le malghe, le loro strutture e la loro produttività: una pubblicazione come questa, che si inserisce all'interno del progetto Interreg IV Italia - Austria denominato Trans Rural Network che coinvolge la regione FVG per tramite di ERSA, la regione Veneto e la Carinzia (Amministrazione regionale e Camera dell'agricoltura), vuole proprio gettare uno sguardo nuovo e propositivo su queste realtà.



Anche dal punto di vista strettamente turistico, la valorizzazione della malga è un passaggio fondamentale e quasi "obbligato" per comprendere la cultura contadina e alpina del Friuli Venezia Giulia. La malga infatti non è solo attrazione turistica, ma attività realmente multifunzionale: quella cioè economica o commerciale, ecologica, ricreativa e di protezione dell'ambiente. Tra queste, la prima funzione, che è quella che dà un reddito a chi gestisce la malga, è senza dubbio quella più importante in questo contesto. L'obiettivo infatti è far capire al pubblico i ruoli che una malga assolve nella conduzione della propria attività agricola, presentandoli in modo tale che chi le visita ne diventi consapevole. A questo c'è da aggiungere l'importanza che le malghe rivestono tutt'oggi nella produzione di eccellenze agroalimentari: basti pensare ai formaggi di malga, difficilmente trovabili nei supermercati proprio perché alimenti di nicchia e di altissima qualità che si possono trovare quasi sempre solo in loco. Inserire il concetto di malga come utilizzatore di "risorse naturali" e che di questi tempi, in cui la frenesia virtuale ha lasciato un profondo segno negativo nell'economia e nella paradossale fiducia nello sviluppo "infinito", il ritorno ad un utilizzo "reale" delle risorse territoriali, fino a poco tempo fa marginali, torna ad essere un'opportunità produttiva da non perdere. Recuperare e valorizzare le malghe, e inserirle nel contesto attuale, è una grande opzione per le nostre comunità.

Mi sembra che una brochure come questa sia un utile strumento per perseguire tutti questi obiettivi, per arrivare al "consumatore finale" ed educarlo ad un turismo e una conoscenza gastronomica e rurale più consapevole.

Dott. Claudio Violino, Friuli Venezia Giulia
Assessore regionale alle risorse agricole, naturali e forestali

Questa terza brochure sul tema dell'alpeggio, realizzata nell'ambito del progetto "Trans Rural Network" attraverso il finanziamento comunitario del programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG IV Italia-Austria, rappresenta la conclusione di un percorso conoscitivo sul mondo delle malghe. Nella prima pubblicazione le regioni partner, Carinzia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, hanno fornito un inquadramento sulla storia, le tradizioni e la cultura delle attività alpestri, praticate nei propri territori, dal secolo scorso al giorno d'oggi.



La seconda è stata dedicata principalmente al malghese e al casaro con l'intenzione di fornire utili informazioni tecniche sulla gestione del pascolo, sulle normative, sulle pratiche inerenti la trasformazione del latte prodotto e la valorizzazione degli alpeggi per i molteplici benefici che essi offrono alla collettività. Quest'ultima pubblicazione sposta l'attenzione sul visitatore-consumatore che frequenta le malghe in veste di turista, escursionista o semplice fruitore dell'ambiente alpestre. L'obiettivo che ci siamo prefissi è quello di rendere coscienti i visitatori che i paesaggi che si godono in alta quota non sono solo frutto della natura, ma connubio tra essa e il faticoso lavoro di chi la montagna la abita e soprattutto la "vive". Con questo piccolo ma utile strumento vogliamo inoltre comunicare, valori, informazioni e curiosità insieme a qualche utile consiglio per accostarsi all'ambiente malghivo con un atteggiamento e un comportamento che siano rispettosi della conservazione del patrimonio silvopastorale da tramandare alle generazioni future.

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ai gruppi di lavoro di questo interessante progetto, i partner delle Regioni Carinzia e Friuli Venezia Giulia, l'Amministrazione provinciale di Belluno, i tecnici regionali e tutti gli operatori che hanno contribuito, con dedizione e competenza, alla realizzazione delle iniziative e alla crescita dello spirito di cooperazione in un'ottica di autentica condivisione.

Dott. Franco Manzato, Veneto
Assessore regionale all'agricoltura

Economia alpina – una cultura, molti mondi

Autor: Norbert Kerschbaumer

Quando i malghesi, all'inizio dell'estate, portano il bestiame in alpeggio, si sono già lasciati alle spalle una primavera ricca di attività: hanno riparato le recinzioni, sistemato gli abbeveratoi e anche liberato dagli arbusti e dagli alberi le superfici destinate al pascolo, per far sì che i prati e i pascoli siano ben irraggiati dalla luce del sole. Sanno di dover affrontare un'estate piena di lavoro: ci saranno le vacche da mungere quotidianamente e il formaggio da produrre. Allo stesso tempo sanno che il bestiame più giovane scenderà dall'alpe sano e robusto.



In alpeggio si producono infatti alimenti di alta qualità grazie ai foraggi ricchi di erbe aromatiche di cui si cibano gli animali. Il lavoro in malga è svolto da varie figure: il malghese, il pastore e il casaro.



I benefici che derivano dalla cura dei pascoli non vanno a vantaggio solamente delle produzioni di malga: tutta la comunità trae beneficio in molteplici modi dall'attività agricola in alta quota.

Senza il lavoro dei malghesi i panorami che oggi si possono ammirare da molti sentieri che conducono alle malghe rimarrebbero nascosti agli occhi dell'escursionista perché immersi in un fitto bosco. *La cura dei prati e dei pascoli offre al turista la visione di un paesaggio diversificato e la possibilità di raggiungere luoghi altrimenti non accessibili.*



Senza la cura e l'utilizzo dei pascoli da parte del bestiame, molte piante non potrebbero crescere, molti biotopi scomparirebbero e numerosi animali dovrebbero cercarsi altri spazi per vivere. *L'economia alpestre fornisce un importante contributo al mantenimento della biodiversità*



Senza la cura dei pascoli delle malghe, il verde manto protettivo dei pascoli di alta montagna andrebbe distrutto. Il tappeto erboso uniforme che protegge il suolo dall'erosione si degraderebbe rapidamente. *Una buona gestione dei pascoli previene il loro stesso degrado e protegge da frane e smottamenti.*

A seconda del punto di vista dell'osservatore, le malghe e i pascoli assumono significati diversi: per i malghesi è in primo piano la funzione produttiva, per gli ambientalisti la funzione ecologica e per gli escursionisti e i ciclisti la funzione ricreativa.

L'economia alpina è una cultura e ospita molti mondi.

Questo enunciato ha anche una sua validità geografica, se prendiamo in considerazione le regioni alpine del Friuli - Venezia Giulia, Veneto e Carinzia. Sono tre territori

accomunati dalla cultura dell'economia alpestre che si manifesta attraverso delle tradizioni tipicamente regionali: una cultura, tre mondi, che nel Progetto di cooperazione Trans Rural Network si sono confrontati e reciprocamente arricchiti dalla condivisione di esperienze e saperi.

Quando i contadini all'inizio dell'estate conducono il bestiame in alpeggio, sperano che in autunno tutto il bestiame torni a valle, sano e in vigoroso. Molti sono i pericoli in cui il bestiame può incorrere in alpeggio: fulmini, cadute, malattie, senza contare il recente ritorno di predatori quali orsi e lupi. Nella peggiore delle ipotesi questi fattori possono determinare dolorose perdite per il malghese.

Nelle seguenti pagine oltre ad una dettagliata descrizione delle diverse funzioni degli alpeggi verranno ritratte le tre regioni alpine che hanno partecipato al progetto di cooperazione transfrontaliero e, in conclusione, saranno introdotte alcune regole di comportamento che rappresentano per il turista la base per un piacevole soggiorno in malga e in montagna, senza arrecare disturbo all'attività agricola in alta quota.



Il mondo alpestre delle origini ed il suo attuale utilizzo

L'attività economica dell'alpeggio è nata varie migliaia di anni fa. Allora, come oggi, la produzione di latte e carne, così come l'allevamento di bestiame, erano e sono il leitmotiv della vita dei malghesi, quando salgono con i loro animali all'alpeggio.

Il ritmo delle stagioni scandisce le varie fasi della vita del malghese: a primavera, quando si risale all'alpe, bisogna rimettere in piena efficienza gli edifici ed i pascoli, ripristinando eventuali danni legati al lungo inverno; d'estate, fra il condurre le bestie al pascolo, mungerele la mattina e la sera, preparare il formaggio ed il burro, accogliere i visitatori, l'attività del malghese e dei suoi aiutanti conosce pochi attimi di sosta; gli stessi lavori, seppur con ritmo più blando, non si interrompono con l'autunno, stagione in cui, inoltre, un malghese avveduto cura il pascolo e la casera, eliminando le erbe infestanti, distribuendo il concime, rinnovando le scorte di legna...

Oggi parlando di malghe non si può evitare una riflessione sulla necessità di distribuire il lavoro nel corso dell'anno e di garantire il giusto compenso ai malghesi per i benefici che questa loro attività porta all'ambiente. Come già accennato, molteplici sono le funzioni che un pascolo ben condotto porta con sé, rispondendo a bisogni antichi, ma sempre attuali (produzione di difesa idrogeologica) e di recente sviluppo (relax, contatto con la natura, desiderio di riscoprire saperi e sapori locali, conservazione dell'ambiente) di tutta la società.

I gestori delle malghe oggi devono confrontarsi con i meccanismi dell'economia globale: a fronte di un'eccellente qualità dei prodotti d'alpeggio, ottenuti grazie a tecniche produttive sostenibili sotto il profilo ambientale, i guadagni che si possono ottenere con i prodotti agricoli immessi sul mercato sono piuttosto limitati.

Ecco perché molti malghesi cercano di integrare il proprio reddito tramite la vendita diretta dei prodotti dell'alpeggio, l'affitto delle baite per soggiorni di svariati giorni e il rilascio di permessi per la caccia. Quest'ultima attività è tipica della Carinzia: chi possiede infatti un diritto di esercizio della caccia può rilasciare un permesso a ulteriori persone. Il titolare, che solitamente è il proprietario del terreno (ad es. gli alpeggi agrari



collettivi che dispongono di malghe molto grandi) o il comune, riscuotono per questo un canone d'affitto.



I prodotti di malga sono buonissimi e particolarmente sani

Il ruolo dell'alpeggio nell'azienda agricola

L'economia alpina è strettamente collegata all'attività agricola di valle. Per questo, per esempio, il numero degli animali portati al pascolo spesso non dipende solo dall'estensione dei pascoli stessi, ma anche dalla disponibilità di superfici a valle. In estate, mentre i campi e i prati di bassa quota vengono utilizzati quasi esclusivamente per la produzione di foraggio per l'inverno, il bestiame utilizza i pascoli d'altitudine. In questo modo si scandiscono meglio le attività aziendali, perché il bestiame, in un periodo di intenso lavoro come il momento dello sfalcio in estate, si trova in alpeggio dove viene custodito da pastori e malgari sempre presenti, oppure dal proprietario stesso, che visita e controlla il proprio bestiame di tanto in tanto.

Senza recinzioni e abbeveratoi preparati e sistemati durante il periodo primaverile, sarebbe impossibile lasciare il bestiame giovane e in asciutta in alpeggio ed avere il tempo necessario per dedicarsi alle attività in valle.

Nel Veneto, si assiste ad un'ulteriore particolarità: le malghe accolgono non solo il bestiame dei valligiani, ma anche quello proveniente da una pluralità di aziende di pianura e da regioni limitrofe, come il Trentino - Alto Adige.

Che cosa c'è di tanto sano nell'alpeggio e nei suoi prodotti?

Il pascolo giova al benessere e alla salute degli animali allevati grazie al movimento, al sole, all'aria salubre e alla libera scelta delle piante di cui nutrirsi. Ciò vale per i pascoli a valle così come per quelli d'alta montagna. Sull'alpe si aggiungono però alcuni fattori positivi che non si possono trovare nemmeno nel miglior pascolo di bassa quota e che si riassumono nella loro totalità con il termine di „influsso dell'altitudine“: in alpeggio, grazie alla quota elevata, l'aria è „più fine“, perciò il corpo produce un numero maggiore di globuli rossi, così che l'efficienza di uomini e animali aumenta in modo naturale: proprio per questo molti sportivi si allenano in quota.



L'aria più tersa ha però anche un'importante influenza indiretta sull'organismo animale e umano, perchè l'irraggiamento del sole è molto più intenso. Grazie a ciò, il corpo produce una maggiore quantità di vitamina D e il calcio si deposita in modo migliore nelle ossa.

Inoltre, la maggiore intensità dei raggi solari in alta quota (superiore quantità di raggi UV) ha un effetto disinfettante sull'aria, così che il corpo, rispetto alla situazione a valle, può difendersi meglio da una minor quantità di batteri, pollini, acari e muffe.

A ciò si aggiunge il fatto che la qualità del foraggio e del fieno prodotti in alpeggio sono eccellenti: da una parte perchè in malga predominano pascoli magri con grande varietà di piante aromatiche e medicinali, d'altra parte perchè le piante stesse sono esposte all' „influsso dell'altitudine", per cui, crescendo più lentamente e dovendosi difendere dal maggiore irraggiamento del sole, producono e immagazzinano preziosi elementi nutritivi.



Il fieno di malga proviene da pascoli magri ed è particolarmente ricco di piante aromatiche e medicinali

Questi sono soltanto alcuni dei motivi che spiegano l'incomparabile qualità dei prodotti di malga che rendono l'alpeggio una „fonte della salute" per uomini e animali.

Prodotti della malga: alta qualità, salubrità e sapore inconfondibile

Valutazioni organolettiche e studi sul latte e sulla carne d'alpeggio dimostrano che questa forma di allevamento in quota porta ad un maggiore contenuto di sostanze aromatiche, vitamine e acidi saturi omega 3 nei prodotti. Negli uomini, gli acidi saturi omega 3 hanno un effetto antinfiammatorio, abbassano la pressione del sangue e proteggono i vasi sanguigni, oltre ad esercitare un noto effetto anticancerogeno.

In aggiunta a questi positivi risvolti sulla salute, i prodotti di malga convincono per il loro sapore: formaggi, ricotta e burro prodotti con latte di malga vengono preparati secondo gustose ricette tipiche regionali.

La particolare qualità della carne degli animali che pascolano in alpeggio è data, da una parte, dal gusto molto aromatico dovuto all'erba di montagna, dall'altra dalla buona resa in cucina, grazie alle poche perdite durante la cottura e alla compattezza delle carni.

Prodotti di così alto livello qualitativo non possono ovviamente competere nel prezzo con la produzione industriale di massa. In alpeggio si ottiene un'elevata quantità con un grande lavoro e rese modeste. Nonostante ciò, tali prodotti sono esposti alla concorrenza del mercato mondiale. Per questa ragione gli agricoltori tentano di rendere i prodotti riconoscibili attraverso marchi specifici o mediante le denominazioni di origine protette in tutta la UE (p.e. formaggio di alpeggio della Valle del Gail), al fine di poter ottenere un prezzo adeguato.

Ulteriori utilizzi delle malghe per i contadini

La vendita diretta di prodotti agli ospiti delle baite e delle malghe offre una buona possibilità di reddito, come anche la commercializzazione a valle di latte, formaggio e carne. Presso alcune strutture è possibile effettuare visite guidate delle malghe ed escursioni didattiche alla scoperta dell'ambiente dell'alpeggio.





Le baite, spesso ben conservate e confortevolmente ristrutturate, sono molto apprezzate e sempre più richieste dai turisti, che le ricercano sia per vivere un'esperienza a contatto con la natura, sia per fuggire dallo stress della città. Esse rappresentano per i gestori una buona fonte di reddito (al riguardo si veda anche il capitolo 4).

Sempre di più, economia alpina e caccia costituiscono un binomio vincente per la Carinzia. La gestione dei prati e dei pascoli di alta quota conserva gli ambienti ideali per vari tipi di selvaggina, molto ricercata da chi pratica la caccia (p.e. cervi, caprioli, fagiani di monte); per questo motivo i proprietari degli alpeggi possono trovare un'altra fonte di guadagno dando in gestione le strutture ai cacciatori.

Ecologia dell'Alpeggio

A prima vista l'osservatore potrebbe essere portato a credere che l'alpeggio rappresenti un paesaggio naturale. Questa impressione è però ingannevole: gli alpeggi rappresentano infatti un paesaggio culturale, creato già da secoli dalle mani dell'uomo. Laddove oggi si trovano prati aperti, colorati da fiori, con gruppi di alberi e cespugli, prima che l'uomo iniziasse ad utilizzare le superfici in quota a scopo economico vi era principalmente bosco chiuso. Il significato ecologico dell'alpe va ben oltre alla riduttiva questione „bosco o non bosco“.



Pascoli ricchi di varietà sono il frutto di buona gestione della superficie di malga



Gli animali al pascolo, con la brucatura, permettono a piante preziose di ricevere la luce di cui necessitano

Ambienti vulnerabili, gestione economica sostenibile e biodiversità

L'aspetto naturaliforme degli alpeggi deriva da una attenta gestione, che ha una lunga tradizione all'interno dell'economia alpina. I gestori dell'alpeggio hanno imparato a convivere con gli ambienti più difficili, caratterizzati da un clima aspro e da condizioni in parte estreme. Essi sanno che a queste altitudini una cattiva gestione delle superfici vegetali provoca ripercussioni di maggiore intensità e durata rispetto a quelle che si potrebbero manifestare a valle. Quando in montagna avvengono dissesti o disturbi che provocano danni alle superfici dei prati o pascoli, l'agricoltore deve attendere molto tempo prima che il manto vegetale torni a ricoprire il terreno e sia così nuovamente sfruttabile. Per questa ragione, le zone più utilizzate degli alpeggi sono i pendii meno ripidi, in posizioni protette e nelle vicinanze delle malghe. La maggior parte delle superfici è stata coltivata in modo da risparmiare il terreno, rimuovendo alberi e cespugli. La rapida alternanza di modesti rilievi e zone più pianeggianti viene mantenuta su ampie superfici dall'aspetto ondulato: in questo modo si è creato un mosaico di vegetazione, che in piccoli spazi contiene specie e biotopi molto diversificati.





Pascoli: notevole diversificazione in spazi molto piccoli

La ricchezza della flora offre uno spazio adatto alla vita di numerosi animali ed è quindi la base per un'ampia diversificazione della fauna (esempi sulla base di foto). Viene così a crearsi, nell'insieme, una varietà biologica („biodiversità“), che a valle è quasi impossibile trovare. Non è quindi sorprendente che molte zone protette dalla legislazione comunitaria per la loro spiccata naturalità, come le Aree NATURA 2000, si trovino sugli alpeggi (in Carinzia oltre un terzo della superficie totale, nel Bellunese la stragrande maggioranza.)



Anche il fagiano di montagna trae vantaggio da una buona gestione dell'alpeggio

Economia alpina sostenibile come presupposto della biodiversità

La cautela non è stata l'imperativo fondamentale soltanto nella prima fase di sfruttamento degli alpeggi, poichè anche la gestione continuativa deve soddisfare questo principio. Un'attenta gestione degli alpeggi si esplicita anche nel parsimonioso utilizzo delle sostanze nutritive presenti nel terreno ed utilizzate dalle piante, in modo da evitare il ricorso a sostanze chimiche. Le concimazioni vengono effettuate principalmente con concimi naturali provenienti dall'alpeggio stesso (letame, liquame).

Per quanto riguarda la concimazione è necessario sfatare un pregiudizio di vecchia data. Per anni si è ritenuto che la concimazione dei pascoli in malga fosse responsabile dell'impoverimento delle specie faunistiche e floristiche. Una supposizione che non è vera: in generale la concimazione non riduce la molteplicità delle specie. Ricerche sulla sociologia delle piante hanno invece mostrato come una concimazione controllata in luoghi selezionati può condurre addirittura ad un aumento del numero di specie nei prati e nei pascoli alpestri. Per mantenere un equilibrio ecologico e una elevata biodiversità è necessario valutare la quantità corretta di concime da distribuire sul terreno, senza porre un rigido divieto ad attività di gestione tradizionali, solo perché non rispondono ad una „immagine“ ecologica.

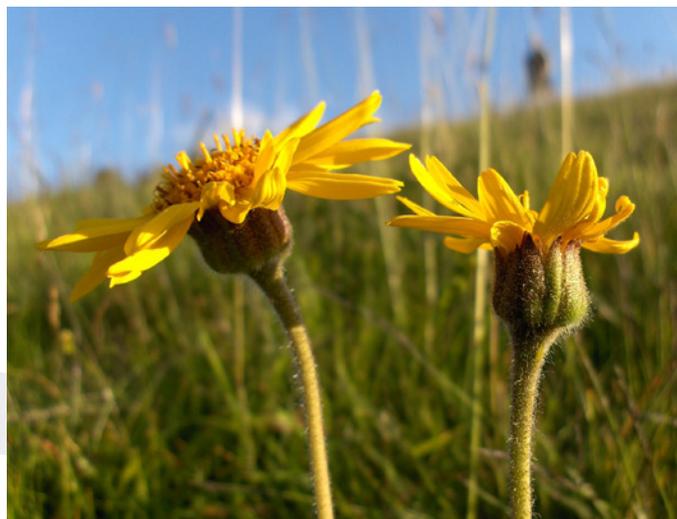


La gestione degli alpeggi richiede molte conoscenze oltre che a un'osservazione attenta e a una pianificazione previdente

Un buon gestore di alpeggio si riconosce anche dal modo in cui conduce il proprio pascolo. A tal proposito, gli agricoltori ed il personale di malga devono decidere il numero di animali, in quale periodo ed in quale pascolo dell'alpe dovranno essere portati a pascolare. Da ciò non dipendono soltanto il benessere e la crescita del bestiame, ma anche lo stato e la varietà di specie del pascolo. Se sulle aree a pascolo si trovano contemporaneamente troppi animali, il manto vegetale si degrada. Ne consegue una riduzione di reddito, un minor numero di specie di piante e un aumento

dell'erosione. Anche un numero di animali troppo basso, oppure una salita all'alpe troppo tardiva, di contro, rischiano di compromettere la natura e l'economicità dei pascoli perché favoriscono la crescita di una fitta coltre di piante, le quali „soffocano“ quelle più adatte all'alimentazione del bestiame e alle produzioni zootecniche. La conseguenza di questa errata gestione delle superfici di malga è la diminuzione del numero di specie di piante, una sensibile perdita di biodiversità e una ridotta produzione di foraggio.

Un esempio di specie particolarmente sensibile ai fenomeni di infeltrimento del manto erboso è l'arnica (*Arnica montana*), una pianta officinale dei prati alpini magri, molto conosciuta e diffusa nell'economia alpestre. Come hanno dimostrato numerosi studi, con un pascolamento ridotto o completamente assente, nel medio termine, l'arnica diventa sempre più rara nei pascoli magri o nei maggese, poiché essendo una pianta a rosetta con foglie appoggiate direttamente al suolo ha bisogno di terreni con



vegetazione molto bassa, cioè eliminata da animali che vi hanno pascolato. Al contrario, è stato dimostrato che l'arnica trae profitto dal terreno smosso, in piccole superfici, dal passaggio del bestiame.

Arnica montana

Nell'insieme, per quanto concerne il collegamento fra l'economia alpestre e la biodiversità si può affermare che una gestione controllata delle superfici dell'alpeggio, che non segua né un'intensificazione estrema e nemmeno una conduzione estensiva troppo spiccata, è la migliore garanzia di un'ampia diversità biologica dell'ambiente alpino. Questa gestione equilibrata e sostenibile, oggi come in passato, è nelle mani dei malghesi, che sapientemente curano i propri pascoli e prati ricchi di specie, in quanto costituiscono uno dei più importanti mezzi di produzione che essi vogliono conservare nel tempo.

L'alpeggio, un mondo di relax

Gli alpeggi sono una meta di escursioni molto amata, sia per uscite giornaliere, sia per soggiorni di lunga durata in alta montagna. La bellezza del paesaggio, gli imponenti panorami, il cibo sano e la sensazione di benessere data dal clima montano favoriscono lo svago dei turisti e degli escursionisti. *L'alpeggio è relax.*

Bel paesaggio, edifici solidi

Grazie all'economia alpestre, la montagna è divenuta un luogo accessibile, così che gli escursionisti e i visitatori hanno a propria disposizione importanti infrastrutture come strade, sentieri e stazioni di ristoro.

Queste infrastrutture, per la maggior parte, sono costruite in armonia con il paesag-

gio. Ciò non vale soltanto per le baite e i ripari per gli animali, che, se costruiti solidamente possono conservare a lungo il loro caratteristico charme alpestre. Anche i muretti di pietra delle recinzioni e gli ammassi di pietrame, tipici dei pascoli, arricchiscono l'immagine del paesaggio e trasmettono la lunga tradizione a cui l'economia alpestre può volgere indietro lo sguardo.





La scelta dei materiali per gli edifici e le infrastrutture si è da sempre adeguata alle risorse presenti in loco, privilegiando nella scelta il criterio della parsimonia e della solidità (legno, pietra). La grandezza dei fabbricati è sempre stata dettata dalle effettive necessità: non si trovano edifici sovradimensionati che disturbano il panorama. I principi dell'edilizia compatibile con il paesaggio sono validi anche attualmente, ovviamente con alcuni adeguamenti agli standard odierni, anche se non sempre realizzati con la necessaria attenzione.

Arricchimento del paesaggio grazie a strutture realizzate dall'uomo

Gli edifici che si trovano negli alpeggi sono inseriti in un paesaggio culturale che non solo apre lo sguardo dell'osservatore su magnifici panorami di montagna, ma evoca pure, grazie alla visione di distese di spazi aperti interrotti qua e là da gruppi di alberi e di arbusti, un altro ambiente ben più lontano e arcaico. Il paesaggio alpestre è simile a quello che, secondo studi antropologici, molti esseri umani percepiscono come l'ambiente „ideale”, dal quale ha tratto origine l'umanità, ovvero la savana. L'alpe è quindi la raffigurazione del paesaggio originario dell'umanità.



Malghe che richiamano la savana sono immagine dei paesaggi originali dell'uomo

Alpeggio, centro di cura

Come già descritto, i prodotti dell'alpeggio sono così sani e gustosi grazie al foraggio di alta qualità, all'aria salubre e all'altitudine. L'influenza positiva dell'alta quota ha effetto anche sulle persone che soggiornano nell'alpeggio.

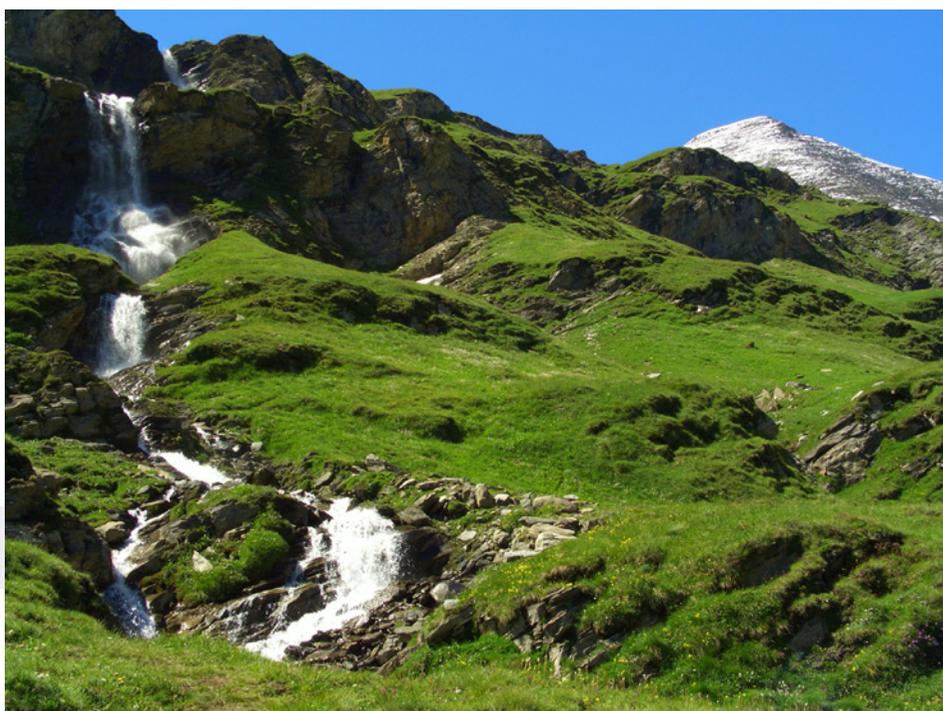


L'aria alpina, di regola, è migliore rispetto all'aria dei bassopiani; ciò dipende dalla mancanza di fonti d'inquinamento e dal maggiore irraggiamento del sole (quota maggiore di raggi UVA) e, quindi, dalla migliore „azione ripulente” del sole che vi è collegata. Nell'aria più fine delle alte quote, rispetto alla pianura, si trovano meno batteri, pollini, acari e spore di muffe, per cui, per quanti soffrono di allergie e di malattie

crniche delle vie respiratorie, l'alpeggio è una centro di cura della migliore qualità.

Dopo lunghi soggiorni sull'alpe il numero e la qualità dei globuli rossi aumentano, a causa della minore pressione atmosferica. Nel complesso l'influsso dell'altitudine agisce come uno stimolante, che promuove la salute del corpo e contribuisce a rinforzarlo e a renderlo più sano.

Tutti gli effetti benefici dell'alpeggio, insieme alle emozioni suscitate da un paesaggio ricco di cultura e tradizioni, fanno sì che un soggiorno in alpeggio sia un toccasana per il corpo, la mente e l'anima.



Alpeggio protettivo

Una buona gestione dei prati e dei pascoli in alta quota è il presupposto per prevenire slavine, frane ed esondazioni e proteggere il fondovalle da tragiche conseguenze. Il ruolo del manto vegetale è quello di trattenere acqua e suolo e di ridurre frequenza ed intensità di questi fenomeni naturali. Per questa ragione la gestione dell'alpe può avere un'importante funzione protettiva.

Manti verdi proteggono la montagna e la valle

Una copertura vegetale uniforme, come quella che si crea attraverso le corrette pratiche di pascolamento o di sfalcio, diminuisce l'erosione. Il manto erboso intercetta le piogge e favorisce l'infiltrazione dell'acqua nel terreno, evitando la formazione di ruscelli superficiali che potrebbero facilmente erodere il suolo. Anche le radici delle piante, grazie alla loro fitta struttura, svolgono un'importante funzione di protezione e di stabilizzazione del terreno.



Prati sfalciati e pascoli alpestri sono tappeti verdi che proteggono l'alpeggio, che possono anche assorbire acqua e quindi ridurre il pericolo di esondazioni e di colate detritiche.

Per mantenere a lungo termine queste caratteristiche protettive della vegetazione, devono essere eseguiti numerosi interventi preventivi. La rimozione delle pietre e il riordino delle superfici alpestri impedisce che si verifichino possibili erosioni.

Come già ricordato, se il pascolo viene caricato con un numero eccessivo di animali, il manto erboso può avviarsi verso un processo di degrado dato dal calpestamento: le

zone lasciate scoperte possono essere soggette ad erosione. I pascoli vengono danneggiati anche da altri fattori non completamente gestibili dal malghese: ad esempio, le gelate e il distacco di slavine. Se il manto erboso non viene più pascolato, si crea uno strato impermeabile fatto di residui vegetali che aumenta anche il pericolo di slavine per scivolamento della coltre nevosa sovrastante e riduce l'assorbimento dell'acqua piovana, che scorre rapidamente verso valle perchè non più assorbita dal terreno.

Nessuna alternativa all'economia alpina

Il bosco è la migliore prevenzione dall'erosione e dai dissesti naturali. L'obiettivo però non può essere quello di trasformare di nuovo in bosco tutte le aree idonee, visto che molte ricerche hanno dimostrato che il periodo necessario alla transizione dal prato/pascolo al bosco (si parla di decenni di cambiamento) rappresenta la fase con il maggior rischio potenziale che si verifichino fenomeni di erosione. Infatti, nelle lunghe fasi di questo passaggio, i tappeti erbosi sono già danneggiati e perdono la loro naturale capacità protettiva, mentre i boschi non hanno ancora potuto sviluppare completamente il proprio effetto conservativo. Per questa ragione la migliore possibilità di difesa contro i pericoli della natura è una gestione preventiva e controllata.



I boschi di larice, grazie al loro doppio strato, hanno una funzione doppiamente protettiva. La loro cura è tuttavia legata a un faticoso lavoro manuale

Descrizione delle tre regioni alpestri: Carinzia, Friuli Venezia Giulia e Belluno (Veneto)

Regione alpestre Carinzia



Alpeggi della Carinzia

La Carinzia è una regione di alpeggi. Più di 2.000 alpeggi con una superficie complessiva di 173.000 ettari corrispondono ad un quinto della superficie totale della regione. Ben 4.800 aziende agricole inviano le proprie bestie da pascolo all'alpeggio. Sulle malghe carinziane vengono pascolati bovini, cavalli, pecore e capre. L'allevamento bovino è quello dominante: oltre 50.000 bovini passano ogni anno l'estate sull'alpeggio. Questo significa che quasi ogni bovino della Carinzia gode almeno una volta nella sua vita di un'estate sull'alpe. Oltre ai bovini, anche 16.600 pecore e capre, nonché 1.500 cavalli, vanno al pascolo alpestre.



Gli alpeggi della Carinzia, nelle singole regioni, hanno caratteristiche molto varie, a causa della diversità di altitudine, del substrato geologico originario e delle diverse condizioni climatiche. La gestione economica degli alpeggi rispetta questi diversi presupposti e, quindi, nel tempo si sono create economie alpestri con varie tradizioni.

Così, la maggior parte degli alpeggi da vacche da latte si trovano nella valle del Gail oppure nelle Alpi Carniche, le cui creste marciano il confine con le adiacenti regioni del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto. Qui, sul lato austriaco, viene prodotto e commercializzato il „Gailtaler Almkäse“ (formaggio di malga della Valle del Gail) dalla „Gemeinschaft der Gailtaler Almsennereien“, la cooperativa delle malghe d'alpeggio della Valle del Gail. Anche sul lato italiano ci si congiunge una tipica zona di formaggi di malga. Un secondo centro, più piccolo, di economia lattiera della Carinzia si trova nell'area degli Alti Tauri ai piedi del Grossglockner, in cui vacche da latte vengono portate all'alpeggio soprattutto oltre il limite della vegetazione arborea. Sugli alpeggi per vacche da latte della Carinzia in estate pascolano ben 1.850 lattifere. L'alpeggio per vacche da latte è la forma di lavoro e di investimento di maggiore intensità nell'economia alpestre.

Sugli alpeggi destinati alla produzione del latte lavora anche la maggior parte del personale. In totale, sugli alpeggi carinziani, lavorano 600 persone che, oltre dell'attività di malgari, si occupano anche di pascolare le bestie dell'alpeggio. Nella Carinzia centrale e in Bassa Carinzia dominano gli alpeggi di media e bassa

quota (fino a 1.700 m o 1.300 m s.l.m), in cui viene allevato soprattutto bestiame giovane e bestiame in asciutta (bovini che non danno latte). In tutta la Carinzia negli ultimi anni è però fortemente aumentato l'„allevamento delle vacche nutrici sugli alpeggi“ (le mucche pascolano insieme con i propri vitellini). I „prodotti“ degli alpeggi in cui pascolano bestie giovani e asciutte e quelli degli alpeggi per vacche nutrici sono bovini per la rimonta oppure per carne di grande qualità e grande sapore (p.e. Il *Nockalmrind*, il manzo dell'alpe Nock; o il *Kärntner Almochse*, il bue d'alpeggio della Carinzia).

Soprattutto sulle cime scoscese degli Alti Tauri vengono pascolate anche pecore. La tenera carne di agnello che viene prodotta in questo modo è conosciuta come „agnello del Glockner“ ben oltre i confini della regione.

In Carinzia però non vengono commercializzati soltanto i prodotti animali dell'alpeggio. Anche il fieno dei variopinti prati di montagna, generalmente molto ripidi e difficili da gestire, è un prodotto sempre più richiesto, soprattutto da consumatori e consumatrici molto attenti alla salute. Grazie all'alta percentuale di erbe salutari, il fieno della *Arge Kärntner Almheu* (Cooperativa del fieno d'alpeggio carinziano) è un prodotto ideale per benefici bagni di fieno e per imbottiture e piumini per favorire un sonno sano. La commercializzazione del fieno di montagna contribuisce in modo sostanziale al mantenimento dei prati di montagna, ricchi di specie botaniche e di grande valore ecologico.



Struttura delle proprietà

Il 79% degli alpeggi sono *alpeggi singoli*, ovvero di proprietà di un'unica azienda agricola. L'azienda a valle e l'alpeggio sono un'unità economica unica. Questi alpeggi singoli occupano nel complesso una superficie piuttosto piccola (un terzo dell'intera superficie degli alpeggi). I due terzi restanti rientrano fra i grandi *alpeggi agrari collettivi*, che rappresentano una specifica personalità giuridica, di cui varie aziende agricole possiedono quote. Queste aziende si trovano principalmente in Alta Carinzia. Una piccola parte degli alpeggi carinziani sono pascoli *soggetti al diritto di servitù*, in cui i contadini possiedono diritti di pascolo su terreni di terzi. Di pascoli di proprietà di amministrazioni pubbliche, com'è usuale in Italia, in Carinzia ne esiste soltanto uno, il pascolo *Litzlhofalm*, di proprietà della regione Carinzia.

Turismo

Il turismo ricopre un ruolo molto significativo per molti pascoli carinziani. Da una parte in molte malghe vengono venduti prodotti propri, essendo la malga una stazione di ristoro molto amata dagli escursionisti e dagli alpinisti. D'altra parte le baite di montagna vengono anche affittate a ospiti, che in questo modo possono sfuggire allo stress della città per giorni e settimane e rigenerarsi nel corpo e nello spirito in un ambiente sano e tranquillo.



L'Associazione carinziana degli agriturismi (*Urlaub am Bauernhof*) supporta i contadini nella commercializzazione delle baite degli alpeggi.

Sui pascoli d'alta montagna della Carinzia vengono offerte giornate di scoperta dell'alpeggio per adulti e bambini in cui vengono trasmesse tante conoscenze sulla malga. Le guide della malga, appositamente formate, offrono percorsi esperienziali basati sul gioco.

Nell'insieme, negli ultimi decenni l'importanza del turismo per l'economia alpestre in Carinzia è continuamente aumentata e anche in futuro guadagnerà una sempre maggiore importanza per il reddito dei malghesi.

Rivitalizzazione degli alpeggi della Carinzia

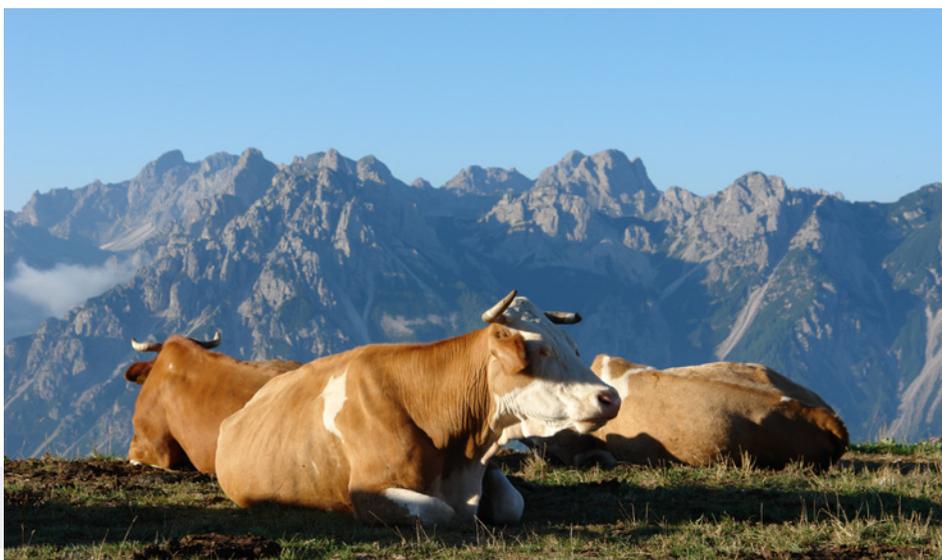
La continua riduzione dell'economia alpestre nella seconda metà del XX secolo ha avuto come conseguenza un forte aumento dell'invasione degli alpeggi da parte di alberi e arbusti nani. Tenere lontana dalle praterie di questa boscaglia richiede molto lavoro manuale ed una grande spesa. Nell'ambito del programma di rivitalizzazione dei pascoli carinziani, molti contadini hanno recuperato grandi superfici alpestri. La vivace partecipazione e le notevoli iniziative spontanee dei contadini mostrano efficacemente la grande importanza che l'economia alpestre riveste ancora oggi per la Carinzia.



Regione alpestre Friuli Venezia Giulia

Autori: Giordano Chiopris und Simonetta Dovier
 Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA)

In ambiente montano l'allevamento e l'alpeggio hanno rappresentato le principali attività antropiche attraverso le quali è stato modellato il paesaggio che oggi conosciamo e apprezziamo. Negli ultimi decenni, tuttavia, la riorganizzazione dei sistemi zootecnici alpini - concentrazione delle attività nei siti più favorevoli, aumento delle dimensioni aziendali, miglioramento genetico degli animali allevati, largo uso di alimenti extra-aziendali - ha determinato il sottoutilizzo o, spesso, l'abbandono di prati e pascoli.



Tali effetti negativi sono stati particolarmente intensi in alcune regioni come il Friuli Venezia Giulia dove il territorio montano, che rappresenta oltre il 40% della superficie regionale, è caratterizzato da una condizione economica e sociale che lo distingue negativamente da gran parte delle altre aree alpine. La densità abitativa è nettamente inferiore alla media della montagna europea e perdura lo spopolamento, che in altre realtà si è arrestato.

Agli inizi del secolo scorso in Friuli - Venezia Giulia erano presenti circa 350 malghe. Le malghe attive sono diminuite in maniera molto rapida a partire dal secondo dopoguerra, tanto che nel 2010 si attestavano in 131 unità (dati forniti dalle ASS n. 3 e ASS n. 6). In alcuni casi le unità sono accorpate in complessi malghivi monticati e gestiti da un'unica azienda di riferimento.

Gran parte delle malghe sono di proprietà pubblica e la conduzione viene regolamen-

tata da un contratto di affitto con il malghese, che gestisce il proprio bestiame o anche quello di altri allevatori.

In Friuli - Venezia Giulia il periodo di monticazione inizia solitamente a giugno e termina a settembre, con una durata media di 100 giorni; in alcuni casi il periodo di permanenza in alpeggio può protrarsi fino ad ottobre per il bestiame giovane.

Il modello più diffuso in regione prevede una gestione di tipo familiare e la monticazione di bovini da latte, la cui produzione viene trasformata *in loco* in prodotti lattiero-caseari. Sono inoltre presenti alcuni greggi di ovini, principalmente da carne e provenienti anche da fuori regione, e caprini. Complessivamente nel 2010 sono stati monticati oltre 4.000 capi bovini, oltre 8.000 ovini e circa 1.000 caprini. Le razze bovine maggiormente presenti sono la *Pezzata Rossa*, la *Bruna* e la *Frisona*; in misura minore sono presenti anche razze più rustiche, come la *Grigia*. Per gli ovini, le razze più diffuse sono la Bergamasca e la Biellese per la produzione di carne e la Sarda per la produzione del latte; è inoltre praticato l'allevamento di razze di interesse storico come l'*Alpagota*, la *Carsolina* e la *Plezzana*. Per quanto riguarda i caprini, le razze più rappresentate sono la *Camosciata delle Alpi* e la *Saanen*, anche se sono molto diffusi gli incroci. Negli ultimi anni la presenza delle capre in alpeggio è stata rivalutata per il loro contributo al mantenimento delle aree aperte e per l'utilizzo del latte insieme a quello vaccino, al fine di dare al formaggio un sapore più deciso e leggermente amaro.



Nel 2010 le unità malghive autorizzate alla trasformazione del latte erano 53, di cui 42 di proprietà pubblica. La produzione lattiero-casearia in alpeggio è molto diversificata in quanto ciascun malghese si rifà alle tradizioni del luogo e all'esperienza acquisita negli anni, adattandosi alle strutture disponibili in malga. I prodotti della tradizione friulana sono il formaggio di malga "tipo latteria" a latte crudo, il formaggio salato, la ricotta fresca e affumicata e il burro. Negli ultimi anni, nelle malghe che

svolgono attività agrituristica di ristorazione è possibile trovare anche formaggi a pasta molle, formaggi freschi e yogurt.

L'alta variabilità delle produzioni e le ridotte quantità dei prodotti hanno reso difficile un'uniformità e un'identificazione comune dei formaggi ai fini di un processo di certificazione, che è stato possibile solo per il formaggio "Montasio", che nel 1986 ha ottenuto il riconoscimento della Denominazione di Origine Protetta. Tale certificazione, che inizialmente riconduceva al formaggio prodotto nel monte omonimo, è stata poi estesa a tutto il territorio del Friuli - Venezia Giulia e a parte del Veneto. Per valorizzare il formaggio prodotto in alpeggio, nel mese di luglio del 2009 la malga Montasio (Comune di Chiusaforte, Provincia di Udine) ha ottenuto dal Consorzio per la Tutela del Formaggio Montasio l'autorizzazione a marchiare il proprio formaggio con la scritta "Montasio DOP Prodotto di Montagna". Inoltre, alcune produzioni d'alpeggio della regione sono inserite nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (D.M. 8 settembre 1999, n. 350, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali).

Nel corso degli anni novanta diverse malghe sono state ristrutturate anche al fine di sviluppare un'attività agrituristica di ristorazione e/o alloggio; nel 2010 si contavano 28 malghe con agriturismo. Questo tipo di attività consente al turista di condividere con il casaro e con i pastori l'esperienza dell'alpeggio e di assaggiare i prodotti locali. Il processo di modernizzazione delle malghe ha determinato adeguamenti strutturali e igienico-sanitari dei locali abitativi e di trasformazione, nonché il potenziamento della viabilità di accesso e di servizio all'alpeggio, come anche di itinerari turistici realizzati da enti pubblici per stimolare la conoscenza degli alpeggi di un territorio.

Nonostante il rinnovamento degli alpeggi, numerosi sono ancora gli elementi legati alla tradizione locale che si possono trovare nelle malghe del Friuli - Venezia Giulia. Infatti, nelle casere si utilizzano ancora attrezzature come la "musse" e la "cjalderie" in rame su fuoco, elementi indispensabili per la tipica produzione del formaggio. Un altro elemento tradizionale è la presenza del "Palo della Passione", ovvero di un palo di legno a punta posto all'ingresso della malga che ha la duplice funzione di riparo dai fulmini e di simbolica protezione per le persone e gli animali durante il periodo di alpeggio. Inoltre, nelle malghe della provincia di Udine sono ancora in vigore gli "usi civici", diritti di proprietà e di utilizzo di una malga da parte di una collettività di persone.

Gli aspetti tradizionali, insieme ai recenti adeguamenti strutturali e alle produzioni lattiero-casearie di qualità, come dimostrato nel corso di varie mostre e concorsi transfrontalieri, sono elementi utili allo sviluppo di attività turistiche. Tale sviluppo dovrebbe essere supportato da una maggior collaborazione tra i malghesi, al fine di valorizzare le malghe a livello territoriale e cercando di avvicinare le nuove generazioni ad una attività impegnativa, ma sicuramente ricca di soddisfazioni.

Veneto (Belluno), regione di alpeggi

Autori: Orazio und Cesare Andrich

L'alpeggio, una tradizione viva dalle antiche radici

Date l'estensione e la diversità della Montagna Veneta, l'attuale brochure si è concentrata sulla Provincia di Belluno, che riveste più stretto interesse per "Trans Rural Network" ed il cui territorio ha molti punti di contatto (morfologici, fito-climatici, vegetazionali...) con le due Regioni partner, presentando sia aspetti tipicamente alpini (dolomiti), sia prealpini.

Anche nel Bellunese l'origine e l'uso degli alpeggi risalgono a molto addietro nel tempo e si intrecciano di continuo, a comporre un quadro affascinante e d'indubbio interesse, con le leggende e le tradizioni, la storia, le cronache ed i ritrovamenti archeologici, fra cui spicca il sito mesolitico di Mondeval de Sora (San Vito di Cadore). Ripercorrendo il percorso storico delle malghe e della monticazione, appare evidente il loro forte legame, dall'antichità fino ai giorni nostri, con la società e la cultura locali. Allo stato attuale, oltre un quarto dell'intera superficie agricola utile della provincia di Belluno è destinata all'alpeggio. Su di una superficie di circa 11.000 ettari, estate dopo estate, pascolano oltre 8.000 bovini, circa 700 equini e varie migliaia (15.000 capi) di pecore e capre. 137 aziende agricole della provincia bellunese (il 7% di tutte quelle che vi hanno sede) portano i propri capi su 158 alpeggi, che per due terzi sono in mano ad amministrazioni pubbliche e per un terzo costituiscono proprietà private (alpeggi privati, Regole, Consorzi agrari).



Come sono gestiti oggi i pascoli della provincia di Belluno?

Sul 42% degli alpeggi pascolano vacche da latte, che vengono munte due volte al giorno. Questa forma di gestione alpestre richiede non solo un lavoro molto intenso, ma anche un grande sapere ed esperienza manuale nel trattamento degli animali e di un prodotto prezioso, ma particolarmente delicato, come il latte. Infatti, il latte dopo la mungitura deve essere raffreddato e poi subito trasportato a valle, oppure trasformato in formaggio, burro o ricotta in loco.



Sul resto dei pascoli, bovini giovani, mucche con i loro vitellini, pecore e capre godono del sano foraggio e delle erbe aromatiche degli alpeggi. Anche loro deve essere controllati regolarmente, ma la mungitura e la lavorazione del latte non sono necessarie.

In 35 malghe viene praticato il ristoro : è questa un'importante offerta infrastrutturale per il turismo escursionistico, grazie alla quale i visitatori e le visitatrici possono imparare a conoscere subito i prodotti della malga, come, per esempio, i formaggi tipici.

Complessivamente negli alpeggi della provincia di Belluno lavorano 350 persone.

La tradizione dell'alpeggio prevede che il principale prodotto sia dato dalla trasformazione del latte in prodotti caseari, in particolare formaggi. Tale produzione della montagna Bellunese deriva da usi antichi e nasce dalla necessità di poter conservare e portare a valle un alimento che si conservasse e costituisse una importante (a volte determinante) fonte di calorie, nei successivi mesi invernali. Attualmente, i fruitori delle malghe possono beneficiare di questo prodotto, che, pur adeguandosi alle moderne necessità, rimane legato alla tradizionalità di una trasformazione che avviene durante il solo periodo estivo e racchiude in sé tutti gli elementi legati all'alpe, quali: l'ambiente, la stagionalità, gli aromi trasmessi dalle specie floreali e vegetali, i profumi delle "casere", nonché dall'artigianalità del casaro.

Più che attenersi a dei precisi standard, i prodotti delle singole malghe sono dunque creati seguendo la prassi e l'insegnamento orale, tramandati di generazione in generazione nelle famiglie dei malghesi. Alla biodiversità botanica dei singoli alpeggi si somma una "biodiversità" di arte lattiero-casearia e di tradizione delle singole malghe.

Molti produttori aderiscono all'associazione Strada dei Formaggi e dei Sapori delle Dolomiti Bellunesi, che promuove e divulga questa attività.



Uso turistico-naturalistico nelle prospettive per le malghe Bellunesi

Nonostante l'inevitabile riduzione, rispetto al passato, dell'importanza economica e numerica, la monticazione, come si è visto, sussiste tuttora nel Bellunese, affiancando alle funzioni tradizionali (cura del territorio, allevamento del bestiame, produzione di latte e derivati) altre di più recente affermazione. Fra di esse, vanno ricordati il mantenimento degli spazi aperti d'alta quota, lungo itinerari di frequente percorsi da escursionisti ed alpinisti, l'offerta di nicchie ecologiche a specie di piante e di animali selvatici, non di rado particolari ed anche protette, la presenza di produzioni tipiche, verso le quali si denota un buon interesse da parte del frequentatore abituale od occasionale delle malghe, sia egli valligiano o cittadino. Non ultima per importanza, è la possibilità di trascorrere, da soli o in compagnia di amici e/o parenti, una giornata nell'alpe, immersi nella natura, ritemperando a fondo il corpo e lo spirito.

La consapevolezza di queste importanti funzioni sta prendendo piede fra i visitatori degli alpeggi dell'Alto Bellunese: come indagato da un recente studio (Mattea S., 2010), fra i frequentatori di malghe campione sparse sul territorio una percentuale

consistente (74%) si è dichiarata disponibile a sostenere concretamente il permanere degli alpeggi, con motivazioni che spaziano dall'importante funzione ambientale ad essi riconosciuta all'interesse per il prodotto di malga.

Questi "valori aggiunti", che vanno al di là di quelli finanziari tradizionali, stimolano i malghesi, che nel Bellunese sono, tipicamente, gli affittuari, i gestori ed i responsabili dell'alpeggio, a nuove soluzioni per sostenere la propria attività: si va dalla semplice offerta di prodotti di malga e tipici, all'agriturismo con ristorazione, alla possibilità di pernottare in loco, alle escursioni a cavallo lungo i sentieri della zona, alla parziale apertura invernale, al servizio di escursionisti con le ciaspe e gli sci,...

Chi giunge in malga, inoltre, spesso dimostra un vivo piacere nel contatto con il bestiame al pascolo e gli animali da cortile, opportunità questa già rara, oggi, nei nostri paesi montani, inesistente nelle grandi città.

Nonostante la crisi della zootecnia, l'uso delle malghe dunque resiste; anche se sono cambiate le motivazioni, il modo di gestirle ed anche la stessa figura del malghese, diversificata rispetto a un tempo, è convinzione comune e ben radicata che valga la pena di mantenerle, anche se in modi diversi dal passato!



Solo chi ha occhi per guardare, vede qualcosa di bello e di buono in ogni tempo, trova belli la neve, il sole scottante, la tempesta e il tempo sereno, ama tutte le stagioni e in definitiva è soddisfatto che le cose siano come sono.

(Vincent van Gogh)

Regole di comportamento sui pascoli

Le malghe rappresentano un patrimonio molto costoso da conservare, ma la bellezza dei loro paesaggi e i molteplici benefici per la collettività inducono le amministrazioni pubbliche ad erogare contributi al fine del loro mantenimento.

Per le aziende agricole, le superfici di pascolo integrative offerte dalle malghe sono essenziali anche per la salute degli animali. L'attività di pascolamento del bestiame in alta montagna, condotta su superfici ricche di specie foraggere aromatiche e molto nutritive, si ripercuote positivamente sulla qualità del latte e della carne prodotte in malga, come dimostrato dal loro elevato contenuto in acidi grassi insaturi. Prati e pascoli ben gestiti assicurano da una parte il mantenimento della biodiversità animale e vegetale e dall'altra una efficace prevenzione e protezione da eventi catastrofici come i dissesti e le slavine. Numerose specie animali selvatiche hanno il loro habitat in aree dove si pratica l'alpeggio. E' da molte centinaia di anni che il lavoro dei nostri malghesi ha permesso che questi ambienti si preservassero.

Come devo comportarmi in malga?

Fare attenzione!

Fare attenzione significa non soltanto rispettare il mondo animale e vegetale, ma anche prendersi cura di sé stessi e degli altri escursionisti. Già durante la programmazione di un'escursione in malga è importante valutare correttamente le forze e le capacità di tutti i partecipanti. Pianificate un numero sufficiente di pause!

Entrate negli edifici soltanto con l'autorizzazione del proprietario! I fuochi da campo ed il campeggio libero non fanno assolutamente parte del paesaggio d'alta montagna.

Una sosta ed uno spuntino in malga sono un omaggio a chi vi lavora

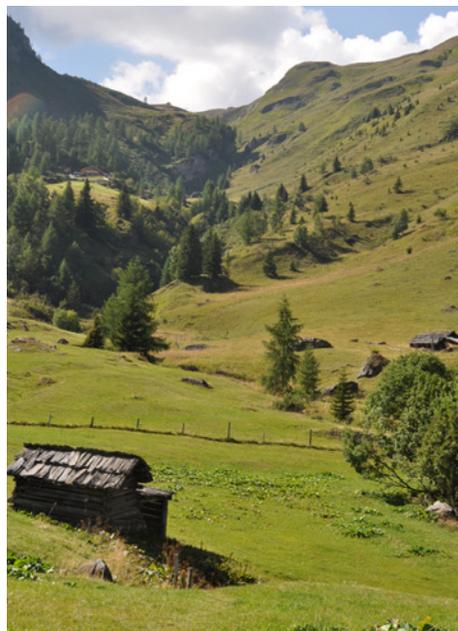
Consumare uno spuntino, un pasto od una bibita in malga, secondo le proprie possibilità economiche, è una maniera concreta per assaporare i prodotti tipici del territorio e sostenere i servizi e le utilità sociali che offre un pascolo ben curato; questo semplice gesto, inoltre, può rendere possibile il contatto diretto col mondo del malghese, spesso particolare ed anche umanamente interessante.

Per favore mantenete pulito il paesaggio!

Come alpinista o escursionista in alta montagna vi trovate in ambienti naturali. Riportate tutti i rifiuti con voi a valle: ognuno di noi è responsabile della pulizia dell'ambiente. Oltre tutto, lasciare dietro di sé i rifiuti è vietato e perseguibile per legge.

Godetevi la natura!

Confrontatevi con la natura e con le persone che vi lavorano con rispetto. Restate sui sentieri contrassegnati durante le escursioni a piedi e in bicicletta! Anche se ci sono



tante belle piante, abbiate cura della vegetazione e delle superfici pascolive e fate particolarmente attenzione alle piante ed agli animali protetti.

I bovini hanno quattro zampe!

I cani devono essere sempre tenuti al guinzaglio. Gli animali che pascolano, per loro natura, considerano i cani una minaccia. Per questa ragione tenetevi in ogni caso a grande distanza. In generale i bovini hanno un buon carattere, però le femmine proteggono e difendono i loro piccoli e i tori la loro mandria. In caso di attacco di vacche nutrici lasciar immediatamente liberi i cani per l'autodifesa. Accarezzate i vitelli soltanto nella stalla. Gli abbeveratoi degli animali non sono vasche da bagno per i cani! In generale portare i cani negli alpeggi avviene a proprio rischio e pericolo!

Non dimenticate di chiudere sempre i

passaggi recintati e i cancelli delle recinzioni, in modo da non permettere che gli animali escano dalle aree che gli sono state destinate per il pascolo.



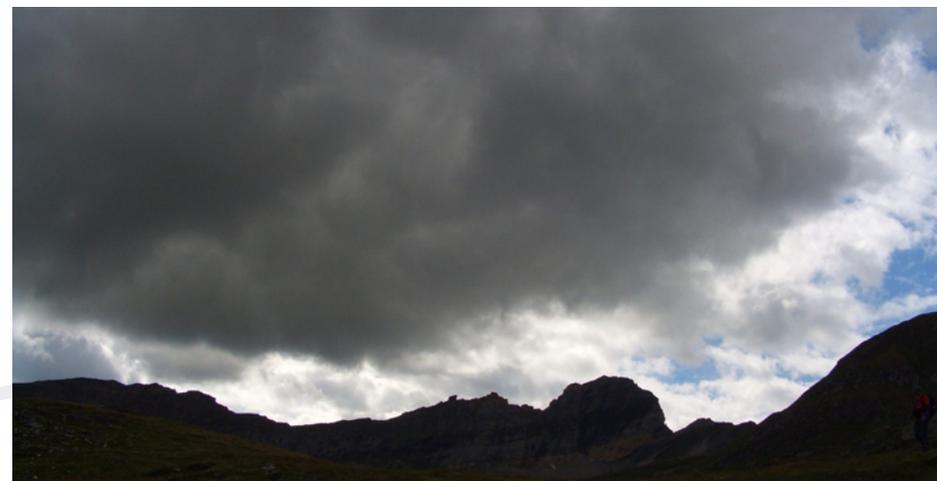
Rispettate gli animali della malga!

Per tutti è entusiasmante ritrovare il rapporto, sempre più raro nella società moderna, con gli animali da allevamento e da cortile (galline, anatre...) ma il desiderio di "confidenza" con essi deve essere limitato dall'imperativo di non arrecare loro disturbo: sono anch'essi, come noi, creature viventi e costituiscono per il malghese non solo un'importante mezzo di sostentamento, ma anche i compagni fedeli di una o più stagioni estive.

Il tempo cambia all'improvviso!

Consultate bene le previsioni meteorologiche! In caso di minaccia di temporale, la prima cosa da fare se vi trovate su una cima è scendere a valle, per non trovarsi ad essere intercettati da un fulmine. Non appoggiatevi mai a rocce bagnate o umide e non cercate protezione sotto alberi isolati. Dovreste piuttosto cercare una baita oppure assumere una posizione accovacciata all'aperto.

Per un'escursione sugli alpeggi sono indispensabili il giusto abbigliamento e buoni scarponi. Bisogna sempre portare con sé, nello zaino, indumenti che proteggano contro la pioggia ed il freddo, dato che il tempo può mutare molto rapidamente.



Anche i cervi, i caprioli e camosci hanno bisogno di pace!

Durante il giorno gli animali selvatici cercano protezione nella boscaglia. Per questa ragione non entrate in aree boscate ed arbustate prive di sentieri. Evitate ogni rumore, non frequentate i pascoli al crepuscolo, per non innervosire gli animali che mangiano (brucatura).



Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

